

# COM Villa Aurelia

Assistenza, attualità, cultura

I ricordi di un anno  
trascorso

novembre 2014



Publicazione ad uso interno- Distribuzione gratuita



# gli appuntamenti di Villa Aurelia

la **bacheca** di villa aurelia



sponsorizzazioni



V. Aurelia eventi

*Buon Natale!*

## ULTIMISSIME

Sabato 4 ottobre 2014 a Canneto sull'Oglio ha contratto matrimonio la Direttrice di Villa Aurelia



*ai neo sposi  
Federica e Alessandro  
gli auguri di noi tutti*



## Villa Aurelia sponsor di Rock a Corte !



**ROCK A CORTE 2**  
ringrazia



Comitato delle Associazioni Marcariesi  
Patrocinato dal Comune di Marcaria  
organizza  
a Corte Castiglioni - Casatico di Marcaria

**ROCK A CORTE 2** la 2 edizione della festa rock più emozionante del territorio di Marcaria

Sabato 30 agosto **RAT'S**

Domenica 31 agosto **GIULIANO PALMA**

inizio **CONCERTI** e apertura **STAND GASTRONOMICI** ore 18.00  
**INGRESSO GRATUITO** e divertimento assicurato  
per info: 0376953028 Corte Castiglioni - Via Nuova, 1 46010 CASATICO (MN)

**30-31 AGOSTO**  
a Casatico di Marcaria



**SINEZAMIA**  
INIZIO ORE 18.00 - Apertura di concerto di:  
**GIULIANO PALMA**

**ROCK A CORTE** DOMENICA  
CASATICO (MN)  
CORTE CASTIGLIONI  
**31**  
AGOSTO

www.sinezamia.it



DICEMBRE 2014

**11 Giovedì ore 19.00**  
agli operatori di Villa Aurelia

*salute e auguri del*  
**Presidente**

**13 Sabato S. LUCIA**  
Festa con Musica ore 15.30  
e consegna Regali



**20 Sabato ore 15.30**  
Tombola di Natale



**22 Lunedì ORE 15.30**  
Festa di Natale con consegna Regali



**24 Mercoledì VIGILIA**  
S. MESSA ore 16.30



**28 Domenica ore 15.30**  
Festa coi **MEDICI** del **SORRISO**



**31 Mercoledì ore 15.30**  
Brindisi all'ANNO NUOVO  
e Festa dei Compleanni  
di dicembre



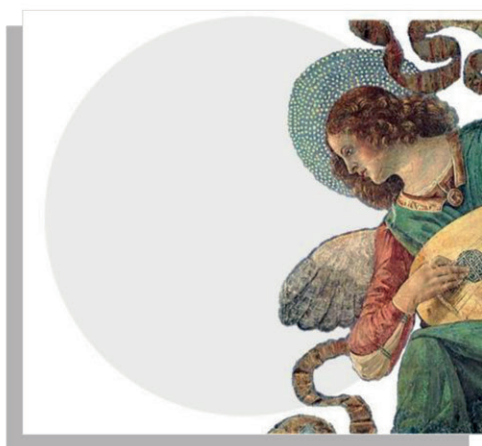
GENNAIO 2015  
**7 Mercoledì ore 15.30**  
Tombola dell'EPIFANIA







# sommario Villa Aurelia **Con**



**In copertina**  
Melozzo da Forlì,  
angelo musicante (1472).



Cartolina di Natale: Messa della Vigilia

## Sommario

5 *evento*  
**La magica notte di S. Lucia**



*comunicazione* 20  
**Animazione anche il sabato pomeriggio**



9 *escursione*  
**Budinata a S. Martino**



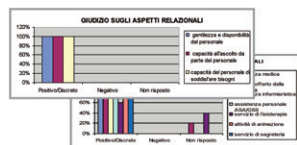
*organizzazione* 21  
**Formazione continua**



10 *evento*  
**Incontro coi familiari: risultati dei questionari di gradimento**



*eventi* 23  
**Doll Therapy Il dr. Ivo Cilesi Incontra gli operatori**



14 *conferenza*  
**La D.ssa Liscio su Alzheimer e comunicazione**



*tradizioni* 24  
**Cucina mantovana**



18 *iniziative*  
**Gruppo di lettura In Villa Aurelia**



*atmosfera* 26  
**Il Natale di Martin di Leone Tolstoj**





## Con Villa Aurelia cultura *evento*



Domenica 1 dicembre 2013

### In Villa Aurelia Convegno su Severino Cavalmoretti organizzato in collaborazione con l'associazione culturale Postumia

*Il pittore e decoratore mantovano negli anni '40 ha lasciato ampia testimonianza di sé proprio nella parte antica di Villa Aurelia restaurata nel 2008. Di seguito il resoconto dell'evento a firma Tullio Casilli dalla Gazzetta di Mantova del 2 dicembre*

Alla presenza di una settantina di persone oltre agli ospiti della Rsa, si è svolto il convegno "Severino Cavalmoretti tra pittura, architettura e artigianato artistico nella straordinaria storia,..."

Alla presenza di una settantina di persone oltre agli ospiti della Rsa, si è svolto il convegno 'Severino Cavalmoretti tra pittura, architettura e artigianato artistico nella straordinaria storia, passata e presente, monumentale sociale e sanitaria di Villa Aurelia'. Ad accogliere gli ospiti esterni era stata collocata una serie di pannelli del pittore-decoratore di Campitello Simone Cortellazzi. A prendere la parola per primo è stato il presidente dell'associazione Postumia Nanni Rossi, il quale ha ringraziato per la partecipazione, la giornalista Rosaria Guadagno, il presidente della Rsa Stefano Bonizzato, lo storico del Comune di Marcaria Cesare Chizzoni e il sindaco Carlo Orlandini. Ha inoltre ricordato tutti i personaggi di spicco del Comune, da Siliprandi a Finzi. La parola è quindi passata a Orlandini che ha sottolineato il valore della presenza di due Rsa nel territorio comunale; due realtà che in termini occupazionali si concretizzano in 200 posti di lavoro. Il sindaco ha concluso il suo intervento ricordando l'investimento effettuato sulla storica Corte Castiglioni.

Il presidente di Villa Aurelia ha voluto sottolineare il patrimonio artistico della storica residenza, restituito alla luce dopo i lavori di restauro. Nanni Rossi ha quindi passato il microfono al direttore sanitario dell' Asl di Mantova Maurizio Galavotti, che ha evidenziato le qualità socio sanitaria della Rsa che si è mossa anzitempo per il problema Alzheimer. Cesare Chizzoni, a sua volta, ha ripercorso la storia della storica dimora dalle origini ai nostri giorni mentre Rosaria Guadagno ha esposto la figura di Severino Cavalmoretti artigiano ed artista. (tu.ca) [02 dicembre 2013 sez.](#)



*Gli auguri di  
Natale 2013 dei bimbi  
della Scuola materna di  
S. Michele in Bosco*





# La magica notte di S. Lucia

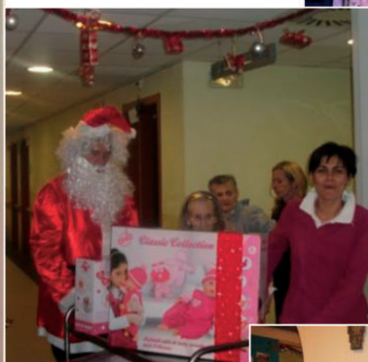
13 dicembre 2013: Santa Lucia e un *insolito* Babbo Natale hanno portato doni per tutti



Il Dr. Parmegiani improvvisatosi BABBO NATALE



L'infermiera Elena Pezzetti novella SANTA LUCIA





Venerdì 24 gennaio 2014 – ore 20.45  
Sala Civica di Canneto sull'Oglio  
**NON DIMENTICHIAMO CHI DIMENTICA**  
Conversazione su Alzheimer.....e dintorni



**INTERVERRANNO**

**Federica Pancera** – Direttore della R.S.A. Villa Aurelia  
**Paolo Previdi** – Neurologo, già Primario Neurologia A.O. "Carlo Poma" e Specialista presso il Centro Medico "San Restituto" di Bozzolo  
**Massimo Parmegiani** – Geriatra, Responsabile Nucleo Alzheimer e Demenze Gravi della RSA Villa Aurelia  
**Silvia Piazza** Psicologa e Psicoterapeuta della RSA Villa Aurelia



Comune di Canneto sull'Oglio

Venerdì 24 gennaio 2014  
**L'incontro sull' Alzheimer  
a Canneto sull' Oglio**



Foto in alto da sinistra la Direttrice di Villa Aurelia Federica Pancera e il dr. Paolo Previdi - Sotto il dr. Massimo Parmegiani, la d.ssa Silvia Piazza

**L'intervento di apertura lavori di Federica Pancera Direttrice di Villa Aurelia**

□ Buonasera a tutti e benvenuti a questa serata promossa ed organizzata dal Sindaco Cervi e dall'Amministrazione Comunale di Canneto sull'Oglio.

Abbiamo condiviso con lui l'idea di poter portare questa sera la nostra esperienza come struttura residenziale che da diversi anni si occupa di Alzheimer e demenze avvalendoci anche della presenza del Dott. Paolo Previdi già primario della Neurologia dell'A.O. Poma nonché specialista presso il centro Medico San Restituto di Bozzolo che affronterà l'argomento da un punto di vista specialistico e diagnostico.

Gli altri relatori, insieme a me che rivesto il ruolo di Direttore della RSA Villa Aurelia, collaborano alla gestione di un Nucleo Alzheimer, rispettivamente come Medico responsabile di Nucleo il Dott. Massimo Parmegiani e come Psicologa la Dott.ssa Silvia Piazza.

Quando decidemmo di aprire diversi anni fa un Nucleo Alzheimer all'interno della nostra RSA fu una grande scommessa con noi stessi che nacque dalla necessità di affrontare in modo nuovo la difficile coesistenza negli stessi reparti di ospiti affetti da Alzheimer e/o demenze ed ospiti anziani con problemi legati all'età ed alle patologie dell'età generica. Ci siamo infatti resi conto che per questi nostri ospiti servivano interventi socio - assistenziali, medici e occupazionali diversi oltre che spazi idonei che non rappresentassero un pericolo per la loro incolumità. La realizzazione di questo progetto ha naturalmente anche previsto di avere personale dedicato esclusivamente a questi pazienti che fosse anche opportunamente formato e preparato ad un approccio più specialistico : ci siamo pertanto affidati ad esperti del settore per gestire annualmente dei corsi di aggiornamento.

Un altro passaggio è stato quello di dotarsi della figura della Psicologa con la quale sono state intraprese molte iniziative quali : un percorso di supervisione del personale ausiliario che opera nel NA come momento di confronto e di scambio tra gli operatori; colloqui individuali con i familiari degli ospiti del NA e incontri di gruppi gestiti in collaborazione con il Medico responsabile del Nucleo stesso. Tutti questi interventi ci hanno permesso di poter creare piani di lavoro socio - assistenziali , ma anche riabilitativi ed animativi individualizzati permettendoci di raggiungere importanti obiettivi:

- Il non utilizzo di contenzioni chimiche o fisiche nei confronti dei pazienti
- Fornire un'assistenza individualizzata ed assolutamente personale nei bisogni dei singoli
- Dare una qualità di vita ai nostri pazienti che si esprima attraverso una comprensione ed una accettazione delle loro singolarità a 360

• Dare spazio a bisogni precisi e a ritmi di vita costruita su misura (non ci sono ad esempio restrizioni di orario)

Prendersi cura di una persona affetta da demenza, in particolare di Alzheimer, è una sfida che pochi possono affrontare senza ricorrere ad un sostegno esterno che li guidi nel percorso assistenziale, attraverso i compiti gravosi e le tensioni emotive che comporta. E' da questa convinzione che anni fa che è appunto nata l'idea di creare un Nucleo Alzheimer all'interno di Villa Aurelia, per rispondere alla necessità sempre più dilagante di soddisfare quei bisogni assistenziali che non riescono più a trovare risposte in ambito familiare e soprattutto per rispondere alla necessità di creare un luogo dove al centro della nostra attenzione non ci fosse solo la malattia ma la persona con tutti i suoi bisogni. Dall'esperienza maturata in anni di lavoro si sono sviluppate le condizioni per offrire la nostra disponibilità anche ad progetto sperimentale "Alzheimer e demenze senili" promosso dal Ce.A.D di Viadana con il quale si sta cercando di dare supporto a tutte le famiglie che hanno in casa pazienti con tale patologia. Nell'ambito del progetto Villa Aurelia a messo a disposizione per le attività proprie collaborazioni:

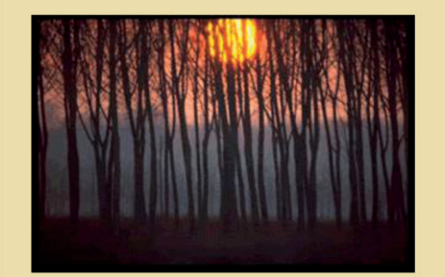
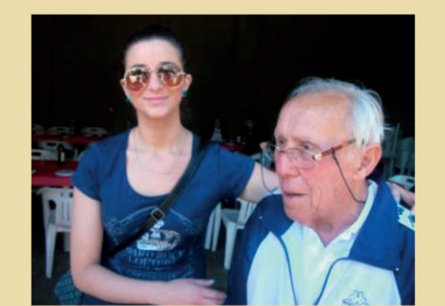
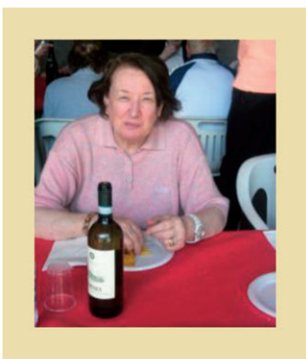
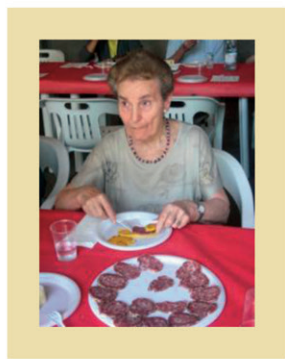
- 1 psicologa
- 1 educatrice che svolge attività al domicilio
- Gli spazi per effettuare gli incontri dei gruppi di sostegno per familiari con pazienti che si trovano ancora al domicilio.

Si è trattato di un'esperienza che ha ulteriormente rafforzato il nostro impegno essendoci resi conto dell'importanza di "uscire" per incontrare le famiglie che spesso vivono l'esperienza della malattia dei loro cari con grande solitudine e a volte con grande vergogna. L'esperienza della malattia coinvolge la vita relazionale di tutta la famiglia e quindi grande sostegno va dato a chi si prende gran cura del malato .

In occasione del convegno organizzato dall'ASL nel settembre del 2012 "La famiglia e l'Alzheimer : una quotidianità possibile" abbiamo realizzato una dispensa dedicata a tutti coloro che si prendono cura che intende essere una guida semplice che fornisce conoscenze teoriche e suggerimenti pratici per affrontare la gestione del quotidiano con maggiori competenze.



Con Villa Aurelia *escursione*







l'animatore Andrea De Stefani

# LA FESTA E' SERVITA a Villa Aurelia grazie ad Andrea



## GREST IN FESTA



**Ringraziamo  
gli animatori  
del GREST  
di Mosio**



Nel Giardino  
d'inverno sono  
interventuti gli  
i amici del **Grest**  
(Gruppo Estivo) di Mosio  
col loro entusiasmo,  
con giochi, musica e  
divertimento !







Con Villa Aurelia *escursione*



# LA BUDINATA

## di S. MARTINO DALL'ARGINE

San Martino dall'Argine in provincia di Mantova può essere considerata la capitale italiana del budino: da 20 anni infatti in questo piccolo centro si tiene la budinata, una manifestazione che attrae migliaia di persone che qui vengono ad assaporare i prodotti della Cleca, storica azienda locale che dal 1939 produce preparati alimentari. **Domenica 7 settembre** dalle 16.00, nell'ambito della secolare *fiera della Madonnina*, si è rinnovato questo dolce appuntamento che ha visto come protagonista assoluto il budino, che con i suoi mille sapori, è da sempre il dolce preferito in modo particolare dai più piccoli. La manifestazione organizzata con la collaborazione della Pro Loco e del Comune ha permesso a migliaia di amanti dei dolci di assaggiare e acquistare i golosi prodotti. Anche quest'anno gli ospiti di Villa Aurelia sono qui convenuti ed hanno potuto essere partecipi di un piacevole e **dolcissimo** pomeriggio.







L'Assistente sociale Alessia Arnoldi mentre relaziona sugli esiti dei questionari di gradimento

12 ottobre 2014

## INCONTRO CON I FAMILIARI DELLA RSA e DEL NA DI VILLA AURELIA ESITO DEI QUESTIONARI DI GRADIMENTO

L'equipe multidisciplinare ha invitato i familiari degli ospiti del Nucleo Alzheimer e della RSA ad un incontro che si è tenuto domenica 12 ottobre 2014.

Tale occasione nasce dall'esigenza di condividere gli esiti dei questionari di gradimento che ogni anno vengono spediti ai famigliari, ed offre per l'equipe l'opportunità di confrontarsi direttamente con i parenti degli ospiti per poter rispondere ad eventuali domande e per poter soddisfare esigenze o richieste che emergono rispetto ai servizi offerti da Villa Aurelia.

I questionari di gradimento, riferiti all'anno 2013, hanno evidenziato una soddisfazione estremamente positiva nei vari aspetti considerati (servizi sanitari ed assistenziale, confort alberghiero e aspetti relazionali).

I servizi in cui si è riscontrata una maggiore difficoltà nel rispondere per una mancanza di elementi da parte dei famigliari sono stati la fisioterapia e l'animazione.





Si deve, però, considerare che tali servizi dipendono molto dalla volontà del soggetto di partecipare e dalle capacità residue che lo stesso ha mantenuto pertanto è normale che, purtroppo, non tutti usufruiscano e partecipino alle attività proposte.

Durante tale incontro si sottolinea sempre che i questionari di gradimento sono uno strumento importante per Villa Aurelia perché ci permette di tenere monitorata la situazione generale della struttura e identificare con maggiore accuratezza i bisogni e le aspettative dei familiari.

In definitiva, attraverso i questionari, che ricordiamo essere anonimi, l'equipe della struttura ha la possibilità di assumere un punto di vista diverso e di vedere il lavoro svolto in un'ottica esterna e quindi più oggettiva.

La mattinata si è conclusa con un momento di condivisione conviviale.

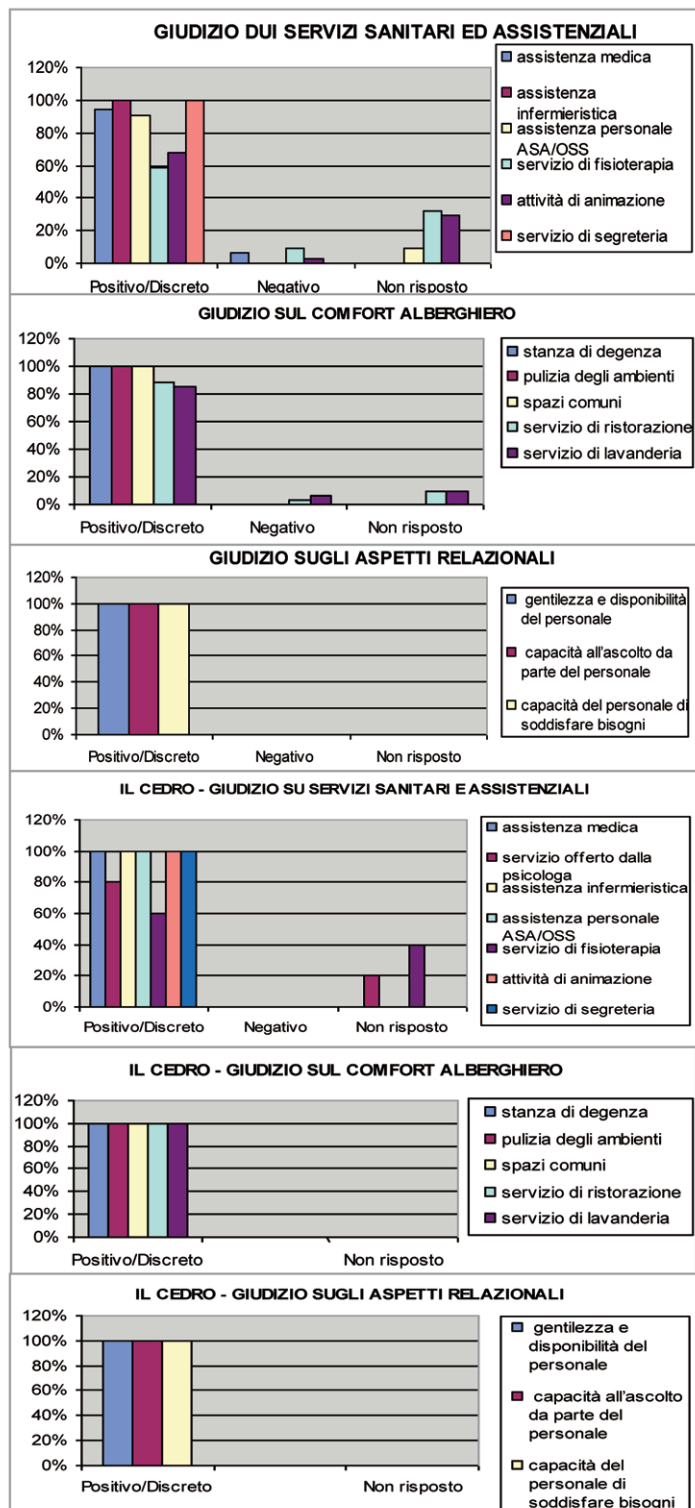
*Alessia Arnoldi*



## Esito dei questionari di gradimento

rivolti ai Familiari degli Ospiti della RSA e del NA di Villa Aurelia (riferimento anno 2013)

RSA	NUCLEO ALZHEIMER
Questionari spediti n. 72	Questionari spediti n. 15
Restituiti compilati n. 35	Restituiti compilati n. 5







S.Michele in Bosco 29 ottobre



# *Evviva la pizza!*

**BAR  
OSTERIA  
PIZZERIA**

***I Bei Tempi***

Tradizione Qualità Passione







**La nostra collaborazione con la struttura "Villa Aurelia è iniziata venti anni fa. All'inizio la gestione era affidata alle suore dell'ordine Sacrafamiglia.**

**Allora la nostra competenza lavorativa riguardava le mansioni alberghiere, vale a dire che la giornata di lavoro iniziava con "l'alzare" i pochi ospiti non autosufficienti; poiché queste persone all'epoca erano pari solo all'80% , il resto dell'arco temporale lavorativo si concentrava su mansioni di pulizia ordinaria e "straordinaria" .**

**Nel 2000 poi, la gestione della struttura passò alla Cooperativa La Provvidenza, il che comportò un importante cambiamento professionale per tutto il personale con una riqualificazione generale e un profondo cambiamento anche della tipologia di Ospiti in entrata.**

**Il nostro lavoro è passato da un'attività di tipo alberghiero a quella socio-sanitaria con l'ammodernamento sostanziale della struttura e delle attrezzature relative.**

**Da quel momento il nostro obiettivo è cambiato e il benessere dell'ospite ne è diventato il fulcro su cui s'impenna ogni nostra attività.**

**Ciò ha permesso di accogliere persone afflitte da qualsiasi patologia e bisogno al cui soddisfacimento e a quella dei loro famigliari ci dedichiamo facendone lo scopo precipuo della nostra giornata lavorativa.**

*Le "veterane" del Gruppo Ausiliari*



soddisfare i bisogni primari della persona in un contesto sia sociale che sanitario e favorire il benessere e l'autonomia della persona



## I NOSTRI COLLABORATORI

## ASA/OSS

Gli **ASA/OSS** sono gli operatori che, a seguito dell'acquisizione di attestato di qualifica conseguito al termine di una specifica formazione professionale, svolgono un'attività indirizzata a:

- soddisfare i bisogni primari della persona nell'ambito delle proprie aree di competenza in un contesto sia sociale che sanitario
- favorire il benessere e l'autonomia dell'utente





# ALZHEIMER

**Lunedì 3 novembre**

*“Capire e rispondere ai biso*

**L’Incontro formativo per i famigliari del 3 novemb**

**D**opo il corso di formazione tenuto il 24 settembre per gli operatori di vario livello che ha suscitato grande interesse e riscosso commenti entusiastici, Villa Aurelia ospita nuovamente la dr.ssa **Mariarosaria Liscio**, Psicologa e Psicoterapeuta, responsabile dell’area psicologica della Federazione Alzheimer Italia. Davanti ad un pubblico attento, specie di famigliari, ha introdotto l’incontro il dott. **Massimo Parmegiani**, responsabile del nucleo Alzheimer di Villa Aurelia. Al saluto del Presidente dott. **Stefano Bonizzato**, è seguito l’intervento della dr.ssa **Antonella Taragnani** responsabile dell’ASSI Distrettuale di Viadana, che ha ricordato la consolidata collaborazione di R. S. A. Villa Aurelia e Ce. A .D. viadanesi per la realizzazione del progetto regionale di assistenza domiciliare dei malati d’Alzheimer.

La dr.ssa **Mariarosaria Liscio**, rivolgendosi ai famigliari, non ha celato l’obiettivo ambizioso lungamente perseguito di cambiare la cultura assistenziale. Perché, è sbagliato pensare che il malato di Alzheimer abbia perso ogni capacità di comunicazione: “il malato comprende fino all’ultimo minuto”, egli comunica come può e sta a noi imparare a capirne il disagio. Come? Interpretandone il comportamento. Dunque, una rivisitazione della realtà di questi malati quasi sconvolgente che non lascia più spazio ad alcun alibi e impone a tutti una nuova presa di coscienza e uno sforzo non comune di capire per comunicare: “usate i gesti, ascoltate guardandoli non sentendo le loro parole e capirete il loro mondo”. Una serie di consigli pratici ed interpretazioni comportamentali ha soddisfatto poi i numerosissimi quesiti posti dagli astanti. (200)

## **L’intervento della D.ssa Liscio**

a cura del Dott. Massimo Parmegiani, Responsabile del Nucleo Alzheimer

Durante il suo intervento, la D.ssa Liscio ha sottolineato come nella malattia di Alzheimer vi sia una lenta ma progressiva perdita di materia cerebrale, che rende questi pazienti incapaci di trattenere nuove informazioni ma, al tempo stesso, siano ancora in grado di far riaffiorare esperienze del loro passato, se pur in maniera discontinua e frammentata, rivivendola come se fossero attuali. Ogni malato vive la sua malattia portandosi dietro non solo la sua biologia, ma anche la sua biografia. Come diceva Tolstoj: “ Quando siamo felici, siamo un po’ tutti uguali ma quando siamo infelici, ognuno lo è a modo suo”, così se è vero che i meccanismi patologici che sottendono la malattia sono gli stessi, l’estrinsecazione della stessa è diversa da persona a persona. In quest’ottica diventa indispensabile stabilire un’alleanza terapeutica con i familiari, che rappresentano la “memoria storica” dei nostri pazienti. Un’alleanza che più di ogni altra cosa, ci può aiutare a comprendere le ragioni di quei disturbi del comportamento che costellano il decorso della malattia e che rappresentano la maggior fonte di stress per coloro che li assistono e la principale motivazione di ricovero in strutture protette.

Le modificazioni del comportamento, molto spesso frettolosamente etichettate come “disturbi”, altro non sono che bisogni non recepiti, non ascoltati. Dietro il “disturbo comportamentale” di un malato affetto da demenza, si nasconde sempre un disagio, a volte fisico altre psicologico o di relazione, che però rimane inascoltato o peggio ancora disatteso. Eppure il malato di Alzheimer ce li comunica ogni giorno i propri bisogni. Certo non lo può fare con le classiche modalità della comunicazione perché la malattia lo ha privato di questa possibilità, ma comunica come può e sta a noi imparare quel linguaggio non verbale fatto di gesti misurati, di toni pacati, sorrisi sinceri, che unico ci consente di stabilire una relazione empatica con i malati di Alzheimer , di comprendere il loro disagio e di rispondervi in maniera adeguata.





# ALZHEIMER

## “Segni del Malato di Alzheimer” re 2014 con la Dott.ssa Mariarosaria Liscio

### □ Mariarosaria Liscio

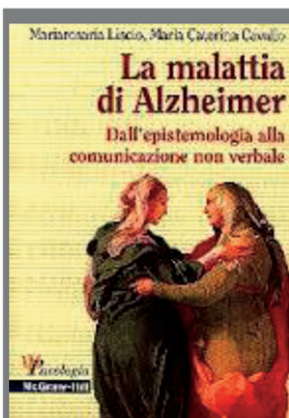
Psicologo Clinico e Psicoterapeuta, è Responsabile dell'area psicologica della Federazione Alzheimer Italia e docente in Italia di corsi di formazione sugli aspetti relazionali e di gestione con il malato demente, rivolti sia agli operatori che ai famigliari, in ambito pubblico e privato. Specialista in Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale della Scuola di Specializzazione Analisi e Modificazione del Comportamento e Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva (AIAMAC) è autrice di numerose pubblicazioni in ambito dementigeno.



è sbagliato pensare che il malato di Alzheimer abbia perso ogni capacità di comunicazione: egli comunica come può e sta a noi imparare a capirne il disagio. Come?

Interpretandone il comportamento

E' noto dalla letteratura e dall'esperienza comune, come i bambini siano degli ottimi interlocutori per i malati di Alzheimer. Il buon umore, la comprensione, la pazienza e quella sana pazzia propria dei bambini, li rende molto più vicini e capaci di relazionarsi ai malati quanto non lo siano gli adulti che, imbrigliati nei condizionamenti socioculturali, trovano il rapporto molto più stressante, complicato, e difficilmente riescono a non trasferire questo senso di disagio al proprio congiunto. Come per i bambini, in un certo senso, anche i malati di Alzheimer vivono in un "altro mondo" e questi due mondi sono molto vicini tra loro, tanto vicini da potersi toccare con un sorriso.



Mariarosaria Liscio - M. Caterina Cavallo, *La malattia di Alzheimer. Dall'epistemologia alla comunicazione non verbale*, McGraw-Hill Companies, 2000

*“Ecco allora che il contatto corporeo, il sorriso, le urla, le carezze non fungono solo da cornice al messaggio, ma sono l'espressione del messaggio stesso”.*

**L'operatore e il Paziente Alzheimer**  
Manuale per prendersi cura del malato

*Dal coma al reinserimento prendersi cura del malato*



Il saluto del Presidente Bonizzato



La Dott.ssa Taragnani



La Dott.ssa Liscio



Il Dr. Parmegiani, la D.ssa Liscio e il Presidente Dr. Bonizzato



del Dott. Fausto Bettini  
Direttore Sanitario  
della R. S. A. Villa Aurelia



## RIUNIONI CON I FAMILIARI DEI NUOVI INGRESSI

Istituita la prassi di un colloquio conoscitivo tra famigliari dei nuovi ospiti entro un mese dall'ingresso nello spirito di collaborazione per assicurare un servizio migliore

Viviamo in una realtà dinamica, grazie alla quale è venuto via via scemando, nel corso degli anni, lo stereotipo che affidare una persona vicina in mani sconosciute dentro una struttura sanitaria fosse un abbandono. La politica di Villa Aurelia ha come punto centrale della sua mission benessere e serenità degli ospiti in base alle loro peculiari esigenze; ciò non può che verificarsi con l'instaurarsi di un dialogo sincero e proficuo con chi li conosce più a fondo: i familiari. Infatti, la migliore assistenza sanitaria e l'animazione più all'avanguardia non possono assolutamente competere con uno scambio chiaro e diretto di opinioni tra il personale medico, paramedico e la famiglia dell'assistito.

È emerso, attraverso questo utile strumento chiarificatore, che l'assoluta maggioranza delle criticità relazionali con ospiti o familiari, derivasse da una non corretta o mancata comprensione di ciò che regola, in una Struttura complessa come la nostra, le attività sanitarie (mediche, infermieristiche e fisioterapiche), assistenziali, di animazione e di tutto ciò che ruota intorno all'ospite. Ci siamo accorti che nelle fasi di colloquio conoscitivo precedenti l'ingresso, o durante il medesimo, le notizie fornite dai nostri operatori sono veramente tante. Inoltre, se a tutto questo aggiungiamo la comprensibilissima emotività del momento, non è difficile immaginare che vengano dimenticate le informazioni appena ricevute e che venga scordato quanto sottoscritto nei vari documenti di accesso. Per questa ragione, abbiamo voluto dare un servizio in più sempre nello spirito che dall'indispensabile collaborazione tra Struttura e familiari si possa garantire all'ospite un soggiorno migliore e soprattutto adattato alle sue reali e personali necessità. Abbiamo istituito la prassi di un incontro con i familiari degli ospiti entro all'incirca un mese dall'ingresso, così da verificare le condizioni di adattamento, le esigenze emerse e ripassare quelle che sono le norme che regolano le Residenze Socio Assistenziali. Ad ogni incontro, l'Equipe è composta dallo scrivente, nella sua funzione di medico curante e direttore sanitario, dal Dr. Massimo Parmegiani, come direttore del Nucleo Alzheimer, dalla psicologa Silvia Piazza e dalla caposala Mariangela Malvasi.

Prima di procedere con l'analisi di alcuni passi del contratto d'ingresso, è importante sottolineare che l'R.S.A. è una Struttura Sanitaria dotata di personale medico ed infermieristico, organizzata da una Direzione Sanitaria, pertanto qualsiasi responsabilità è imputabile al personale della medesima (se non vi è una contravvenzione alle regole da parte dei familiari). Nonostante la nostra ottica lavorativa sia volta ad analizzare criticamente ogni evento e a considerarlo piuttosto come una propria presunta mancanza che come un'accusa infondata, sono venute alla luce delle lacune nella conoscenza delle regole di comportamento delle R.S.A. sottoscritte dalla famiglia referente. Esse riguardano soprattutto le condizioni di permanenza nella struttura e la risoluzione del contratto con la stessa; ora andremo ad analizzare questi elementi nello specifico.

### Punto 3 – Condizioni di permanenza nella R.S.A.

- La Residenza è aperta dalla ore 08 fino alle 20, i reparti vengono chiusi dalle 08 alle 10 e dalle 12.00 alle 15.30. La visita, al di fuori degli orari di chiusura dei reparti, è comunque consentita se il personale in servizio viene avvisato per tempo. Il preavviso è fondamentale per poter preparare la persona ad uscire dal reparto e poterla accomodare negli ambienti comuni senza così violare la privacy degli altri ospiti ed il loro diritto al riposo durante le ore riservate ai pasti, all'allettamento pomeridiano e all'igiene personale. L'ospite residente in RSA è libero di entrare ed uscire a piacimento negli orari di apertura segnalando il proprio allontanamento in ogni occasione, anche se accompagnato; quando ciò si estende all'intera giornata è necessario avvisare con dovuto anticipo, per far sì che il personale possa provvedere alla dotazione di presidi igienici e dei farmaci necessari alla terapia da somministrare ad opera degli accompagnatori.

- Assegnazione della stanza: la Direzione Amministrativa e la Direzione Sanitaria possono riservarsi di trasferire l'ospite in un'altra stanza in base alle sue modificate condizioni di salute, dei suoi bisogni o delle necessità amministrative dei servizi.

- Uso della stanza e dei servizi comuni: l'ospite ha diritto ad usare la stanza nel rispetto dell'uso cui è destinata ed evitando di arrecare danni di qualsiasi tipo a persone, strutture ed arredi. Non è consentita l'installazione di apparecchiature elettriche od elettroniche senza preventivo consenso. Non è consentito modificare la collocazione di arredi od apparecchiature varie senza autorizzazione. Questo per motivi di sicurezza, di compatibilità di impianto e di non idoneità di interventi. Per esempio, avvolgere o posizionare diversamente cavi o campanelli possono non consentire all'ospite una corretta fruizione dei dispositivi di chiamata o una diversa disposizione dei mobili possono intralciare il personale durante le attività di assistenza e rigoverno.

- Custodia dei beni: la R. S. A. Villa Aurelia è sollevata dalla responsabilità per eventuali ammanchi di denaro e di oggetti preziosi trattenuti nelle stanze di degenza. Eventuali somme di denaro possono essere consegnate a titolo di deposito agli Uffici Amministrativi, che ne garantiranno la custodia.

- Il direttore, la capo sala ed il personale amministrativo sono a disposizione per ricevere qualsiasi segnalazione di ogni eventuale carenza nei servizi prestati dalla Residenza.



#### Punto 4 – Risoluzione del rapporto di servizio nella RSA

- Comportamento dell'ospite non conforme alla vita comunitaria e lesivo per gli altri pazienti della Residenza

- Comportamento dell'ospite e/o del familiare di riferimento relativamente alle problematiche di tipo socio-assistenziale non in linea con i piani di assistenza disposti dalla Direzione Sanitaria (per esempio richieste improprie di prestazioni sanitarie non ritenute necessarie dai medici curanti o al contrario, il rifiuto della terapia disposta). La R.S.A. è, infatti, una struttura che avendo la totale autonomia ed indipendenza nella diagnosi e cura, ha altresì la piena ed unica responsabilità legale nei confronti di ogni evento avverso che dovesse manifestarsi a carico di ogni degente. Per queste ragioni, mentre il familiare a casa propria può comportarsi come meglio crede in qualsiasi situazione assistenziale debba affrontare (dal decidere se somministrare al proprio congiunto il farmaco A piuttosto che B, alla dose C piuttosto che D, dal seguire o meno qualsivoglia indicazione fornita dal medico di famiglia, dal far camminare l'anziano senza l'aiuto di un'altra persona anche se è ad alto rischio cadute o al nutrirlo con cibi inadeguati in spregio a qualsiasi consiglio medico); all'interno della Struttura, invece, ogni responsabilità è in capo al personale preposto.....e mi sembra chiaro come non si possa imporre un comportamento a chi ne ha la responsabilità !!! Deve essere chiaro che ogni decisione, ogni iniziativa ed ogni comportamento sarà sempre rivolto a ciò che il personale, a qualsiasi livello e per ciò di competenza, ritiene sempre essere più opportuno per quel paziente, in quel momento ed in quelle precise condizioni. Va sottolineato ancora che in caso di cadute (dovute, per esempio, alla mobilitazione di individui fragili e a rischio o al tentativo di effettuare l'igiene personale agli stessi da parte di persone non preparate) chi risponderà dei danni non sarà mai il familiare malaccorto e poco prudente, ma il personale medico o paramedico che, per mancata sorveglianza, in quel preciso istante, non ha impedito l'azione sul nascere. Siamo ovviamente aperti al dialogo e ad ogni suggerimento, il nostro dovere è spiegare adeguatamente il perché delle nostre azioni, ma non dimentichiamo mai che ogni intervento che può essere anche solo lontanamente dannoso per il paziente va evitato e bloccato. Quindi, non possono essere imposti farmaci, esami, accertamenti specialistici o trattamenti fisioterapici non ritenuti opportuni, ma addirittura nocivi per l'ospite. Infine, analogamente non può essere imposto il proseguimento di terapie imposte anni prima ed ora non più indicate per l'ospite in seguito all'avanzamento dell'età o alle modificazioni delle sue condizioni di salute, poiché da quelle terapie potrebbero sortire solo effetti negativi. Si lavora in scienza e coscienza ma soprattutto in un regime di reciproca fiducia all'obiettivo comune: il benessere dell'ospite. Dando un'indicazione pratica, le informazioni sulla terapia in corso o sull'eventuale modifica della stessa, su esami o quant'altro possono essere richieste alla caposala (per ciò di competenza) oppure al medico, anche mediante appuntamento telefonico, e non al personale infermieristico di turno, così come avviene in ospedale.

Le comunicazioni ufficiali e complete andranno solo al familiare di riferimento che potrà se lo riterrà opportuno farsi accompagnare da altri parenti ed in caso si presenti da solo sarà suo onere riferire a chi riterrà le notizie ricevute. Per quanto riguarda la prenotazione di visite o esami strumentali, se effettuate dal nostro personale, i familiari dovranno accettare tempi e luoghi stabiliti, in caso contrario tali prenotazioni devono essere fatte direttamente dal parente.

Altra nota fonte spesso di discussioni è la somministrazione di cibi o di bevande al degente da parte di un familiare senza avere l'autorizzazione da parte del personale medico o infermieristico. Un gesto che, sebbene sia di affetto, può avere gravi conseguenze per persone in precario equilibrio metabolico (diabete, dislipidemia e sovrappeso) o di circolo (ipertensione e scompenso). Spesso molte inspiegabili puntate iperglicemiche o sonnolenze troviamo poi essere imputabili a cioccolatini o .... mignon di superalcolici ritrovati nei cassetti. Cosa fondamentale da ricordare è la tracciabilità imposta per legge di tutti gli alimenti che entrano in Struttura (HACCP), pertanto torte, pasticcini, alimenti vari o liquori fatti in casa non possono essere introdotti in struttura, ma solo prodotti industriali o artigianali prodotti in laboratori autorizzati e confezionati in pezzature tali da garantirne un'adeguata conservazione.

Vorrei ricordare che non è consentito l'accesso alle sale comuni durante i pasti principali per motivi di privacy e rispetto verso ospiti disabili, il familiare che desidera assistervi può farlo nella stanza del proprio parente, facendone preventiva richiesta, in modo da consentire alla cucina la preparazione del vassoio.

Per ultimo ma non certo per importanza, una causa di recesso, è il deterioramento del rapporto fiduciario tra l'ospite e/o il suo familiare di riferimento e gli operatori della Residenza. Esso può verificarsi in varie forme, dalle pretese impossibili che creano ansia e tensione, alla mancanza di rispetto personale verso i singoli operatori e verso il lavoro da loro svolto, dalla mancanza di fiducia sulle capacità operative del personale, alla contestazione continua di ogni azione assistenziale.

Il concetto <<io pago e quindi posso fare ciò che voglio>> non può essere fatto passare in alcun modo. I diritti esistono e sono quelli sottoscritti nel contratto di ingresso, non ve ne sono altri. La chiarezza è fondamentale per rapporti chiari e duraturi, ma soprattutto per evitare quei "desiderata" che non hanno alcun fondamento giuridico e pratico, apportatori di tanto danno a scapito dell'ospite, ovviamente involontari ed a "fin di bene" da parte di coloro che ignorano o poco conoscono ciò che hanno firmato e la realtà in cui si muovono.

Tutto il nostro personale lavora con coscienza avendo ben presente che opera su un essere umano, con tutta la sensibilità e le implicazioni emotive che questo comporta, altrettanto comprendiamo come possa essere difficile accettare il ricorso a strutture di assistenza ed anche le motivazioni a certi tipi di richieste, pur per i motivi sopra esposti, non potendo esaudirle. Spero con questo articolo di aver trasmesso quanto sia importante nell'interesse stesso dell'ospite poter lavorare in un clima di serenità, rispetto e reciproca fiducia. Se così non fosse, il nostro obiettivo principale non sarebbe raggiunto.







# la Lettura



## GRUPPO DI LETTURA Costituito in Villa Aurelia

Perché leggere fa bene allo spirito ?

Domanda eterna, forse, ma sempre attuale: quali sono gli effetti della lettura sul nostro spirito? Perché leggere dovrebbe farci stare meglio?

Cosa la letteratura porta alla nostra esistenza?



*Lo potranno forse scoprire gli ospiti di Villa Aurelia, che su iniziativa della Prof.ssa Alda Luitprandi, si sono per la prima volta costituiti in gruppo di lettura, che si rivolge a chiunque voglia partecipare. L'ammirevole attività ha suscitato notevole interesse, conseguendo un immediato successo. Il gruppo di lettura è un appuntamento fisso tra persone con la stessa passione per le storie, che si ritrovano ogni settimana, il martedì, nel magnifico Salone d'Arcadia. Ma leggiamo di seguito quanto ne scrive la stessa Prof.ssa Luitprandi.*



La prof.ssa Alda Luitprandi



Il Gruppo di Lettura riunito nel Salone d'Arcadia

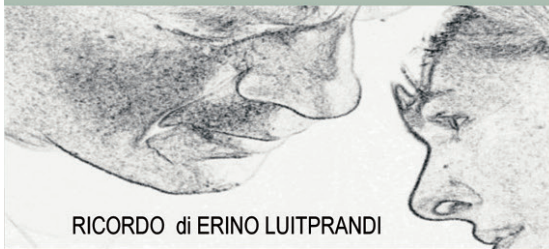
Sono venuta a conoscenza della Struttura Villa Aurelia un anno fa, durante l'estate. Ho preso contatti con questa RSA in seguito al peggioramento delle condizioni di salute di mia madre, affetta da Alzheimer, entrata nella fase della malattia conclamata da pochi mesi. L'esperienza a casa .....con la/ le badante/i e noi familiari era stata molto dura e in un certo senso fallimentare: occorre una sedazione sempre più consistente per far fronte allo stato di agitazione crescente. Gli approcci per una eventuale degenza diurna, almeno mattutina, presso due case di riposo erano stati da lei rifiutati e avevano fatto insorgere ulteriore agitazione. Su segnalazione di un'amica dirigente ASL, che ancora ringrazio, abbiamo contattato la struttura per un ricovero di sollievo e dopo alcune settimane siamo riusciti ad avere un posto a "Il Cedro". Ciò che ha colpito me e i miei familiari, fin da subito, è stata la cordialità e la gentilezza con cui siamo stati accolti e successivamente la professionalità degli operatori, dei medici, di tutto lo staff. Mia madre, donna di grande sensibilità ed eleganza, si è calmata, si è sentita accolta e ben-voluta e pian piano è come rifiorita. La filosofia della non o leggera sedazione portata avanti dalla équipe medica le ha permesso di ritrovare un bioritmo quotidiano accettabile e una rinnovata dignità come persona. Nel luogo curato, pulito, essenziale ha ritrovato pian piano serenità e si è sentita circondata di attenzioni da parte degli operatori, professionali ma anche sensibili e capaci di empatia. La struttura dista più di 40 km da casa mia e il desiderio di avvicinamento in me e nei miei familiari è sempre presente ma sappiamo anche che Villa Aurelia rappresenta una eccellenza nel settore e non troveremmo una realtà altrettanto valida, pur se più vicina.

Dal desiderio di stare più accanto a mia madre è nata l'idea di un progetto con gli anziani: raccolta di vissuti, esperienze di vita, racconti autobiografici sulla base della esperienza portata avanti nelle case di riposo della provincia di Reggio Emilia da operatori della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (LUA). Questa attività che trae origine dal progetto di scritture sociali del professore Duccio Demetrio, fondatore della LUA e autore del testo "Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé", ha prodotto testi di raccolta di esperienze delle case di riposo della provincia reggiana - io, in particolare, conosco quello del Centro diurno comunale di Reggiolo, il paese in cui vivo-. Ne ho parlato con la direttrice, la assistente sociale, la caposala, la psicologa, il medico dott. Parmegiani, gli educatori che hanno accolto favorevolmente la proposta. Abbiamo deciso di partire con un progetto di lettura, più semplice e immediato, per creare un gruppo di lavoro affiatato, che possa pian piano evolversi anche in una eventuale raccolta di storie di vita. Ho chiesto una riduzione d'orario a scuola e da Ottobre porto avanti un piccolo laboratorio di "lettura ad alta voce" con gli ospiti della struttura residenziale, con l'ausilio degli educatori Sara e Andrea. Come insegnante ho sempre creduto che la lettura sia cibo per l'anima e da anni propongo laboratori per gli adolescenti perché ritengo che la scuola non debba abdicare a questo grande compito: promuovere il piacere della lettura, come abilità trasversale a tutte le discipline, capacità di cogliere (dal latino legere = raccogliere), di capire, di sviluppare il senso estetico e lo spirito critico. Questo piacere, questa passione, se non è già insita in noi, può insorgere a qualsiasi età. Una mia ex allieva mi diceva l'altra giorno che sua nonna, che non è mai stata una lettrice, da quando le hanno regalato il libro sulla vita dei fratelli Cervi, scritto dal nipote, non riesce a staccarsene e si è appassionata. La lettura, quindi, come scoperta a qualsiasi età, stimolo per la mente, esperienza dell'alterità, conoscenza di sé, dell'altro, del mondo...Da qualche settimana abbiamo iniziato le letture, il gruppo varia, a parte alcuni affezionati, per le molte attività presenti nella mattinata con gli operatori, i fisioterapisti ecc. ma i partecipanti sono attenti e coinvolti, lo scambio di opinioni, impressioni, esperienze è continuo e interessante e scaturisce dai temi, dai messaggi veicolati dai testi letti (racconti di Buzzati, Parise, Pirandello, Guareschi, Benni, De Maupassant, Poe... per ora).

Avrei voluto che a questo piccolo laboratorio partecipasse anche mio padre, mio grande sostenitore, che avrebbe apprezzato ma purtroppo è scomparso il 4 Febbraio scorso a Villa Aurelia, dove era stato ricoverato dopo la frattura al femore perché si riabilitasse e perché fosse ancora vicino a mia madre. A lui, a mia madre, agli operatori dal grande cuore di Villa Aurelia voglio dedicare questa mia attività.

ALDA LUITPRANDI





RICORDO di ERINO LUITPRANDI

La sigaretta sempre in bocca,  
 Non risparmiavi a nessuno  
 i tuoi ricordi della vita militare,  
 quei cinquanta all' ora che  
 non osavi superare,  
 il lavoro infaticabile, le tue riparazioni  
 improvvisate,  
 i giretti in piazza, il tuo grande cuore.  
 Per noi sei stato un padre modello di  
 altruismo,  
 un marito innamorato,  
 un nonno extra-ordinario,  
 un fratello sincero.  
 Ti ricordiamo così:  
 buono, generoso, disponibile.  
 Un po' selvaggio, un po' testardo.  
 Ma vero, verace, delicato.  
 Con i tuoi occhi azzurri luminosi ed il  
 sorriso radioso.  
 Eri quello che non diceva mai di no a chi  
 aveva bisogno,  
 che non piegava mai il capo,  
 ché l'indifferenza non sapevi cos'era.  
 Non ti dimenticheremo.  
 Hai fatto tanto,  
 per tanti.  
 Grazie

*I tuoi famigliari*

### Silenzi

D' estate nel silenzio dei meriggi,  
 Sopra la terra esausta ed assopita,  
 incombe il peso d' una enorme assenza.

Ma dai grandi silenzi dell' inverno  
 sopra la terra dispiogliata e nuda,  
 infinita certezza si disserra.

Tutto perdemmo: fu sprecato il tempo  
 sì breve del fiorire, ma ora il cielo,  
 non più velato dalle foglie, immenso,

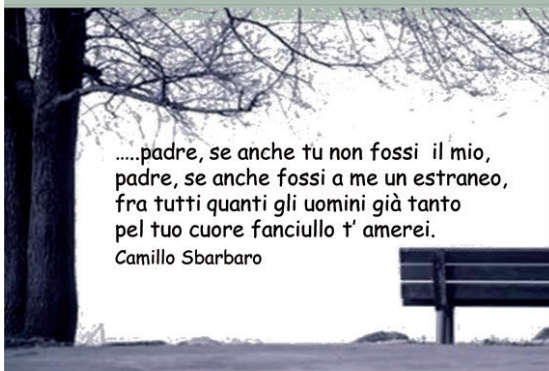
Di luce inonda gli orizzonti, e nulla  
 fuorchè il cielo è vivente sulla terra.  
 Una più vera vita è in questa morte.

*Lalla Romano*

### Assenza

Più acuta presenza Vago pensier di te.	vaghi ricordi turbano l' ora calma e il dolce Sole.	Dolente il petto, ti porta come una pietra leggera.
--	---	---

*Attilio Bertolucci*

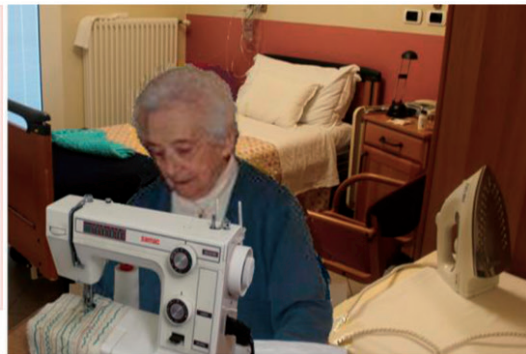


.....padre, se anche tu non fossi il mio,  
 padre, se anche fossi a me un estraneo,  
 fra tutti quanti gli uomini già tanto  
 pel tuo cuore fanciullo t' amerei.  
 Camillo Sbarbaro

# Ago filo ferro da stiro



Iole Bernini nella sua stanza tra  
macchina da cucire e ferro da stiro



L'attività tanto mentale che fisica, rappresenta un bisogno umano fondamentale che nel passare degli anni può essere modificato per andare incontro alle abilità di ciascuno, tenendo presente che deve comunque mantenersi aderente il più possibile alle sue caratteristiche originarie.

La noia e l'isolamento che risultano da una condizione di inattività, favoriscono, soprattutto nella persona anziana, disturbi non solo psicologici ma anche fisici e costituiscono uno dei sintomi più distruttivi che a volte ci si trova a fronteggiare.

La persona ha "bisogno di vivere".

Non è sufficiente mangiare bene, essere puliti, stare al caldo, soddisfare dunque i bisogni primari.

E' necessario raggiungere una forma di benessere complessivo della persona che tenga conto del bisogno di sentirsi attivi, produttivi e di esercitare ancora un controllo sull'ambiente che ci circonda e sulla propria vita come protagonisti non passivi.

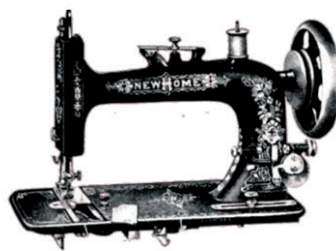
La cura del corpo si mantiene se curiamo anche l'anima della persona, anche se questa è nella fase più avanzata della propria vita.

La Sig.ra Iole Bernini, la Sig.ra Rosa Pasquali, la Sig.ra Franca Bolzani e la Sig.ra Selene Chizzolini hanno deciso che far passare il loro tempo poteva diventare qualcosa di più utile e più costruttivo per loro ed hanno deciso di svolgere tutti i pomeriggi un'attività di piegatura dei capi di biancheria degli ospiti ed in alcuni casi anche di rammendo e riparazione.

Si tratta di un appuntamento fisso che sia dal punto di vista relazionale che occupazionale sta dando molte soddisfazioni: questi incontri offrono una grande opportunità nel mantenere prima di tutto saldo il legame con un senso personale di utilità che ha di conseguenza risultati di "cura" verso se stessi e verso i familiari che spesso vivono con difficoltà la istituzionalizzazione del proprio caro.

Questo gruppo è per noi un grande esempio di come ad ogni età e ad ogni situazione corrisponda sempre la possibilità di scegliere di non essere coinvolti passivamente dagli eventi della vita.

Federica Pancera



Rosa Pasquali intenta alla piegatura

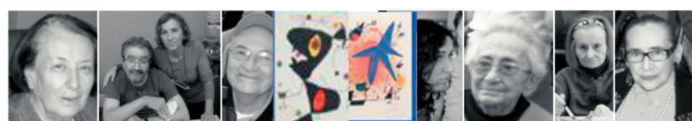


# ANIMAZIONE

**da sabato 8 novembre 2014  
l'animazione viene realizzata  
anche il sabato pomeriggio**

L'animazione è una attività strutturata, programmata e soggetta a verifica esercitata da operatori in possesso di qualifica regionale.

Ogni attività è organizzata considerando le esigenze e i bisogni degli ospiti attraverso la stesura di progetti che hanno come obiettivi il mantenimento delle capacità esistenti, valorizzazione della storia personale in tutte le sue sfaccettature ancora presenti e sviluppo di nuove potenzialità latenti. Viene pertanto assolutamente superato il concetto di "far passare il tempo" che inizialmente definiva le attività di animazione. La giornata dell'anziano non può essere dedicata solo al soddisfacimento dei bisogni primari ma deve essere scandita da momenti che generino aspettative, entusiasmo, vitalità, desiderio di incontro, curiosità verso attività nuove.... Insomma vita! Villa Aurelia sostiene e condivide tale significato di animazione e, rispondendo anche alle richieste degli ospiti emerse dai questionari di gradimento del 2012, da SABATO 8 NOVEMBRE 2014 LE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE VENGONO REALIZZATE ANCHE IL SABATO POMERIGGIO.





**Villa Aurelia**

**Formazione del personale**

*Continua nel 2014 l'attività di Formazione per il personale e i collaboratori*

**CORSI ANNO 2014**

**CORSO PER PREPOSTI - 8 ore**

il corso si svolge nell'ambito della formazione obbligatoria e riguarda la formazione di tutti quei lavoratori che hanno la funzione di "Preposto" cioè di colui che sulla base delle competenze professionali acquisite, coordina e controlla il regolare svolgimento delle attività lavorative e assicura la realizzazione delle direttive ricevute, grazie anche al potere funzionale di cui è dotato.

**CORSO PER DIRIGENTI - 16 ore**

il **Dirigente** è quella persona che a seguito Delle comprovate competenze professionali Rende operative le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa ed effettuando gli adeguati controlli. Il corso si svolge nell'ambito della formazione obbligatoria.

**CORSO DI FORMAZIONE GENERALE PER LAVORATORI - 4 ore**

il corso è rivolto a tutti i lavoratori che devono ricevere dal proprio datore di lavoro una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza. Il corso si svolge nell'ambito della formazione obbligatoria.

**CORSO DI AGGIORNAMENTO PER RLS - 8 ore**

(legge 81/2008) il **Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)** è la persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro. Il corso si svolge nell'ambito della formazione obbligatoria.

**CORSO DI GESTIONE DELLE**

**EMERGENZE - 4 ore** il corso è rivolto a tutto il personale dipendente e non, poiché prevede il ripasso di tutte le tecniche di gestione dell'emergenza ed antincendio nonché la simulazione di una prova di evacuazione.



**CORSI DI FORMAZIONE AD**

**OBIETTIVO - 3 ore** (non obbligatori per legge):

- "La disfagia nell'anziano" – corso di **3 ore** dedicato a tutto il personale addetto all'assistenza;
- "Applicazione di strumenti a tutela dell'ospite" - corso di **3 ore** dedicato a tutto il personale addetto all'assistenza;
- "Somministrazione di alimenti e bevande" - corso di **3 ore** dedicato a tutto il personale addetto all'assistenza e di cucina;
- "La gestione del paziente affetto da Alzheimer": corso di **4 ore** dedicato a tutto il personale addetto all'assistenza in particolare nel Nucleo Alzheimer

Raffaello – La Scuola di Atene



# Doll Therapy

## Terapia della bambola

**dr. Ivo Cilesi Pedagogista Psicopedagoga**

Ideatore della terapia della bambola e del modello terapeutico di riferimento. Responsabile Servizio Terapie non Farmacologiche e Riabilitazione Cognitiva Area Alzheimer presso la Fondazione S. Maria Ausiliatrice di Bergamo e presso il Pio Albergo Trivulzio di Milano. Consulente Centri Alzheimer Goteborg (Svezia)



**L'ideatore della terapia della bambola dr. Ivo Cilesi in Villa Aurelia: nei giorni 13 e 14 del gennaio 2015 Terrà il Corso di Formazione Terapie non farmacologiche e Terapia della Bambola rivolto agli Operatori**

“Doll Therapy – Terapia della bambola, chi sarebbe costui?” ruminando tra sé, potrà dire qualcuno quasi parafrasando un noto personaggio di manzoniana memoria.

Ebbene, proprio così, si tratta di un avanzato metodo terapeutico che riveste un ruolo molto importante nei confronti dei malati di Alzheimer, collocandosi ai primi posti tra le **Terapie Non Farmacologiche**.

Le terapie non farmacologiche, come dice la parola stessa, favoriscono sensibili diminuzioni del carico farmacologico che viene somministrato al paziente e migliorano in modo concreto la sua qualità di vita. Saper ascoltare è la base di partenza delle terapie non farmacologiche e della relazione d'aiuto. La terapia della bambola è una metodologia con cui si tende a risvegliare le reazioni delle persone, promuovendo il contatto fornendo così ai terapeuti/caregivers attenti, enormi possibilità per leggere momenti fondamentali legati alla storia personale ed affettiva dell'ospite.

Quando si parla di terapia della bambola, si fa solitamente riferimento alla **JOYK** chiamata anche “**bambola empatica**”, è nata in Svezia ed è stata perfezionata e diffusa al punto di costituire addirittura una sua linea, l'**Empathy Dolls by JOYK**, creata con l'intento di aiutare i malati di **Alzheimer** e di **demenza senile** a migliorare la loro qualità di vita e ad alleviare i sintomi della malattia attraverso un approccio meno farmacologico.

Un bambino che accudisce la sua bambola la veste, la nutre, la culla, e nulla lo distoglie dall'idea che si tratti effettivamente del proprio piccolo se non, prima o poi, uno schiocco di dita: per un anziano malato di Alzheimer, l'illusione di avere tra le braccia un bambino da accudire risveglia ricordi positivi, un agire partecipe e stimola le sue residue capacità cognitive, salvo che purtroppo non c'è schiocco di dita che lo riporti a una dimensione di realtà.

*Le bambole JOYK sulla panchina del parco di Villa Aurelia*



Si innesca una sorta di simbiosi e di comunicazione con la bambola/bambino, fatta di atteggiamenti affettuosi e attenti, di richieste, perché “è ora di cambiarlo”, o “bisogna dargli da mangiare”, e questo stimolo delle capacità relazionali dell'anziano assume anche una forte valenza di intervento preventivo sullo sviluppo dei sintomi della malattia. I benefici variano da persona a persona e l'approccio terapeutico deve essere adattato al paziente, ma si arriva a risultati molto importanti, alleviando spesso disturbi del comportamento frequenti quali il *wandering* e l'aggressività. Si attende anche nel nostro paese una sempre maggiore diffusione delle terapie non farmacologiche nelle case di cura per anziani, conseguente ai notevoli risultati ottenuti e scientificamente documentati.

La bambola JOYK in particolare si contraddistingue per alcune caratteristiche molto peculiari: peso del corpo e distribuzione del peso, postura che predispone all'abbraccio, collo molto mobile, tratti somatici e, nelle ultime versioni, più grandi, tasche interne atte a contenere sacchetti odorosi o piccoli dispositivi che riproducono il battito cardiaco.

Di tutto questo, vale a dire uso di terapie non farmacologiche, di terapia della bambola e delle relazioni affettive che si stabiliscono tra bambola e paziente, parlerà prossimamente in Villa Aurelia proprio il dr. Ivo Cilesi, inventore del metodo Doll-Therapy, che terrà un corso per i nostri Operatori.



# Villa Aurelia saluta la dott.ssa PIAZZA

DOPO SEI ANNI  
CI LASCIA  
LA NOSTRA  
PSICOLOGA



*E' ormai da 14 anni che lavoro a Villa Aurelia ed in tutti questi anni confesso di aver visto molte persone arrivare o andarsene per effetto delle dinamiche naturali della vita (nuovo lavoro, trasferimento, famiglia, ecc..).*

*Per alcune il ricordo si è sfocato, i contatti si sono persi, per altre è ancora vivido e forte.*

*Sei anni fa, ovvero nel 2008, è iniziata la collaborazione con la Dott.ssa Silvia Piazza in qualità di Psicologa del Nucleo Alzheimer.*

*Villa Aurelia, pur non avendo obblighi di legge nell'aver al proprio interno questa figura, ha voluto fermamente avere tra i propri collaboratori anche una psicologa, ruolo che aveva avuto prima di lei la Dott.ssa Ivana Chicconi.*

*L'incontro con Silvia è stato davvero fortunato e la notizia che dal 1° di gennaio del 2015 non sarà più con noi per seguire più da vicino la sua attività, ci ha sicuramente rattristato.*

*Silvia ha lavorato molto per diffondere la pratica del lavoro in Equipe ed è stata molto vicina sia agli operatori che ai familiari del nucleo e non solo.*

*Sempre disponibile all'ascolto. Sensibile e delicata ma risoluta quando necessario, ci lascerà una grande eredità che cercheremo di portare avanti con il senso di dedizione che ci ha trasmesso.*

*Personalmente sento il distacco con senso di orgoglio per il successo della sua vita professionale ma con dispiacere perché sento che non se ne va solo una collega ma anche un'amica.*

*Grazie di tutto Silvia : grazie dall'Equipe del N.A., dai Familiari del N.A. e dell'RSA, da tutto il Personale e dalla Direzione. Ma soprattutto grazie anche dagli ospiti del N.A. che pur non avendo voce per dirtelo ti ringraziano per tutto quello che hai fatto per loro.*

*Federica Pancera  
Direttrice di Villa Aurelia*

Diamo il benvenuto alla Dott.ssa Alessandra Martelli, la nostra nuova psicologa a partire dal gennaio 2015.



Dott.ssa Alessandra Martelli  
Psicologa - Esperta in Neuropsicologia Clinica  
Responsabile Scientifico e Docente Psicologa







# Cucina Mantovana un mangiare «di principi e di popolo»

“... E' un gran soffio di pace che si gode aspettando di perdersi nel tramonto, dolcissimo naufragio. E' nel tramonto che meglio si disegna alta sulla piana la nota traccia di cupole e torri, e ancora si di qualche altana, regalandomi il caro profilo del passato. Poi nel presagio del buio imminente cala un velario, grava sui laghi, si leva fin su gli ultimi pensili, giardini del tempo gentile, i bastioni petrosi, gli orti mistici celati dietro absidi di chiese. Le giornate prendono a scorciarsi, scivolando sempre più ripide e freddolose verso l'inverno; padanissimo inverno, golosissimo inverno mantovano, lunghissima stagione di nebbia, di buio e di gelo che temprava i fortissimi sensi di questa gente dai gagliardi appetiti.”... “ Nessuna meraviglia dunque se in tale contesto la cucina, «arte la prima che nutre i mortali» e li plasma e li esprime, sia da noi eletta a insegna di mantovanità, col titolo di cucina di principi e di popolo. Della nostra vetusta terra contadina, Virgilio, prima e anche meglio che i duces cantò per sempre *pascua et rura* e il Merlin Cocai maccheronico, in un orgia di agnolini e lambruscone, resta l'obeso cantore della insaziata golosità Padana. Ma nel compendio del fasto gastronomico gonzaghesco ad opera del secentesco Bartolomeo Stefani si ritrova il suggello di misura e di gusto che ancor oggi nobilita fra i dilaganti eccessi della padania le armonie della tavola cittadina”. “Venite amici a Mantova, arrivando dalle sponde orientali dei nostri laghi... Allora vedi davvero nascere la città dal vivo dei suoi laghi, e in cuore si avvera la leggenda che la vuole figlia di Manto, regina di magia.” ( conte Giovanni Perdomini Nuvoletti in prefazione a “Cucina mantovana” di Cia Eramo).

## Tortelli di Zucca



E' la minestra tradizionale della gastronomia mantovana consumata quasi obbligatoriamente nella sera della Vigilia di Natale, quando il menù deve essere rigorosamente di magro. (Come secondo piatto veniva, come viene tuttora, servito pesce: cefalo o altra qualità). In proposito Giovanni Tassoni rievocando i piatti tipici mantovani scrive: “Quella dei tortelli di zucca è la minestra d'obbligo della vigilia di Natale, la più tipica e peregrina della gastronomia natalizia, tale tuttavia da conferire rinomanza a tutta la cucina virgiliana. Si potrebbe supporre una Mantova senza laghi, ma non si potrebbe immaginare una vigilia senza

tortelli, che sono, in conclusione (anche per il colore del frutto adombrante l'immagine dell'oro) il segno materiale con cui si vuol propiziare il benessere familiare e rappresentare simbolicamente il misticismo della festa, la quale altrimenti non “farebbe” Natale. Consistono in un ripieno di zucca lessata, amaretti triti, mostarda e grana, messo a morselli in piccoli rettangoli di sfoglia (pastèle), cotti nell'acqua e presentati in tavola asciutti entro una zuppiera, abbondantemente conditi con burro fresco e grana stravecchio. Si tratta di una ricetta molto antica. Per evitare qualsiasi equivoco conviene dire che si tratta di una minestra e non di un dolce.

## Mostarda Mantovana

La mostarda mantovana è una specialità tipica della gastronomia mantovana e rappresenta la sorella d'oltralpe della famosa senape di Digione della tradizione Francese. Nella tradizione mantovana, la mostarda, che è molto semplice da preparare, viene utilizzata in particolar modo per condire i famosi “tortelli di zucca”. Per quanto riguarda le origini della mostarda mantovana, le prime notizie storiche si hanno nei primi decenni del XV secolo nel “De arte coquinaria” di Maestro Martino. Nel '600, quando la mostarda diventa accessibile anche alla popolazione, era tradizione contadina prepararla per la vigilia di Natale e farne una conserva per il resto dell'anno. Ingredienti:



**Senape** essenza 12 gocce

**Zucchero** 500 g

**Mele** cotogne 1 kg

Iniziate sbucciando le mele cotogne, successivamente togliete il torsolo e tagliatele a fettine. Mettete le mele in un contenitore e aggiungete lo zucchero, mescolate e lasciate riposare per 24 ore. Scolate in una pentola il succo che si è formato, fatelo addensare a fuoco basso per almeno un ora e poi versatelo caldo sulle mele.

Fate riposare per altre 24 ore e ancora una volta scolate il succo in una pentola, fatelo addensare per un ora e versatelo sulle mele.

Lasciate riposare ancora per 24 ore e fate bollire insieme il succo e le fettine di mela per almeno 10 minuti.

Fate raffreddare il tutto e aggiungete l'essenza di senape. Amalgamate con dolcezza e versate il tutto in vasetti di vetro puliti e sterilizzati. Conservate i vasetti in un luogo asciutto e buio.



## Una curiosità'

### Trapa natans, castagna d'acqua, trigol

(più comunemente chiamata castagna d'acqua) è una specie annua, acquatica e galleggiante che cresce in acque lente profonde fino a 5 m. La specie è nativa delle aree a clima temperato caldo dell'Eurasia e dell'Africa. In Italia la pianta particolarmente diffusa nei laghi di Mantova, dove il frutto, commestibile, è noto col nome locale di **trigol**. I tuberi hanno una superficie irregolare e consistenza croccante, possono essere consumati crudi, cotti nelle minestre, fritti, saltati o trasformati per produrre una farina utilizzata come addensante; si trovano anche conservati in scatola e sotto aceto. Nelle **valli del Mincio** (lago di Mezzo) si prepara un tipico **risotto** con questo cibo antico, attualmente riscoperto. Si raccolgono e preparano **nel tardo autunno**.



## La sbrisolona

Simbolo della pasticceria mantovana, questa torta chiamata anche sbrisolina o sbrisulada, deve il nome alla sua friabilità, alle briciole grandi e piccole che si formano quando viene spezzata per essere consumata.

L'origine del dolce sarebbe contadina, come testimonia l'uso della farina di mais, ingrediente fondamentale della ricetta nata a cavallo tra '500 e '600. La si preparava in un'occasioni speciali, come la nascita di un bambino o una promessa di matrimonio, per poi essere conservata a lungo. La sbrisolona si nobilitò con l'arrivo alla Corte dei Gonzaga che sostituirono lo strutto col burro arricchendola con zucchero, spezie e sostituendo con mandorle le più economiche nocciole. Era chiamata “torta delle tre tazze” per l'eguale quantità, misurata in tazze, dei suoi tre ingredienti principali: farina gialla, farina bianca zucchero. Oggigiorno la torta sbrisolona è molto conosciuta anche all'estero, ed è un patrimonio culinario italiano, tant'è che è stato chiesto il riconoscimento del marchio di Denominazione di Origine Controllata (D.O.P.)





Associazione Sapori Arte Cultura  
Lions Club Sabbioneta Nova Civitas  
Gruppo Aiuto ai Missionari Villa Pasquali

# ***VOLONTARI... sul palco!***

**Spettacolo a favore degli ospiti delle Case di Riposo**



Domenica 28 dicembre ore 15,30 tornano a Villa Aurelia

col **CONCERTO DI NATALE 2014**

in collaborazione con il gruppo

***'I medici del sorriso'***



Alcuni scatti dello spettacolo del Natale scorso





## Il Natale di Martin

di Leone Tolstoj

In una certa città viveva un ciabattino, di nome Martin Avdeic. Lavorava in una stanzetta in un seminterrato, con una finestra che guardava sulla strada. Da questa poteva vedere soltanto i piedi delle persone che passavano, ma ne riconosceva molte dalle scarpe, che aveva riparato lui stesso. Aveva sempre molto da fare, perché lavorava bene, usava materiali di buona qualità e per di più non si faceva pagare troppo.

Anni prima, gli erano morti la moglie e i figli e Martin si era disperato al punto di rimproverare Dio. Poi un giorno, un vecchio del suo villaggio natale, che era diventato un pellegrino e aveva fama di santo, andò a trovarlo. E Martin gli aprì il suo cuore.

Non ho più desiderio di vivere - gli confessò. - Non ho più speranza.

Il vegliardo rispose: « La tua disperazione è dovuta al fatto che vuoi vivere solo per la tua felicità. Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi.

Martin si comprò una Bibbia. In un primo tempo aveva deciso di leggerla soltanto nei giorni di festa ma, una volta cominciata la lettura, se ne sentì talmente rincuorato che la lesse ogni giorno.

E così accadde che una sera, nel Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui un ricco fariseo invitò il Signore in casa sua. Una donna, che pure era una peccatrice, venne a ungerne i piedi del Signore e a lavarli con le sue lacrime. Il Signore disse al fariseo: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa invece con le lacrime ha lavato i miei piedi e con i suoi capelli li ha asciugati... Non hai unto con olio il mio capo, questa invece, con unguento profumato ha unto i miei piedi. Martin rifletté. *Doveva essere come me quel fariseo. Se il Signore venisse da me, dovrei comportarmi così?*

Poi posò il capo sulle braccia e si addormentò. All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto. Non c'era nessuno. Ma sentì distintamente queste parole: - Martin! Guarda fuori in strada domani, perché io verrò.

L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba, accese il fuoco e preparò la zuppa di cavoli e la farinata di avena. Poi si mise il grembiule e si sedette a lavorare accanto alla finestra. Ma ripensava alla voce udita la notte precedente e così, più che lavorare, continuava a guardare in strada. Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per vederli il viso. Passò un facchino, poi un acquaiolo. E poi un vecchio di nome Stepanic, che lavorava per un commerciante del quartiere, cominciò a spalare la neve davanti alla finestra di Martin che lo vide e continuò il suo lavoro. Dopo aver dato una dozzina di punti, guardò fuori di nuovo. Stepanic aveva appoggiato la pala al muro e stava o riposando o tentando di riscaldarsi. Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno. - Entra - disse - vieni a scaldarti. Devi avere un gran freddo. -

Che Dio ti benedica! - rispose Stepanic.

Entrò, scuotendosi di dosso la neve e si strofinò ben bene le scarpe al punto che barcollò e per poco non cadde.

- Non è niente - gli disse Martin. - Siediti e prendi un po' di tè. - Riempì due boccali e ne porse uno all'ospite. Stepanic bevve d'un fiato. Era chiaro che ne avrebbe gradito un altro po'. Martin gli riempì di nuovo il bicchiere. Mentre bevevano, Martin continuava a guardare fuori della finestra.

- Stai aspettando qualcuno? - gli chiese il visitatore.

- Ieri sera - rispose Martin - stavo leggendo di quando Cristo andò in casa di un fariseo che non lo accolse coi dovuti onori. Supponi che mi succeda qualcosa di simile. Cosa non farei per accoglierlo! Poi, mentre sonnecchiavo, ho udito qualcuno mormorare: "Guarda in strada domani, perché io verrò".

Mentre Stepanic ascoltava, le lacrime gli rigavano le guance. - Grazie, Martin Avdeic. Mi hai dato conforto per l'anima e per il corpo. -

Stepanic se ne andò e Martin si sedette a cucire uno stivale. Mentre guardava fuori della finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. Martin vide che era vestita miseramente e aveva un bambino fra le braccia. Volgendo la schiena al vento, tentava di riparare il piccolo coi propri indumenti, pur avendo indosso solo una logora veste estiva. Martin uscì e la invitò a entrare. Una volta in casa, le offrì un po' di pane e della zuppa. - Mangia, mia cara, e riscaldati - le disse. Mangiando, la donna gli disse chi era: - Sono la moglie di un soldato. Hanno mandato mio marito lontano otto mesi fa e non ne ho saputo più nulla. Non sono riuscita a trovare lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare. Ieri ho portato al monte dei pegni il mio ultimo scialle. -

Martin andò a prendere un vecchio mantello. - Ecco - disse. - È un po' liso ma basterà per avvolgere il piccolo. La donna, prendendolo, scoppiò in lacrime.

- Che il Signore ti benedica. -

- Prendi - disse Martin porgendole del denaro per disimpegnare lo scialle. Poi l'accompagnò alla porta. Martin tornò a sedersi e a lavorare. Ogni volta che un'ombra cadeva sulla finestra, sollevava lo sguardo per vedere chi passava. Dopo un po', vide una donna che vendeva mele da un paniere. Sulla schiena portava un sacco pesante che voleva spostare da una spalla all'altra. Mentre posava il paniere su un paracarro, un ragazzo con



un berretto sdrucito passò di corsa, prese una mela e cercò di svignarsela. Ma la vecchia lo afferrò per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare e la donna a sgridarlo aspramente. Martin corse fuori. La donna minacciava di portare il ragazzo alla polizia. - Lascialo andare, nonnina - disse Martin. - Perdonalo, per amor di Cristo. - La vecchia lasciò il ragazzo. - Chiedi perdono alla nonnina - gli ingiunse allora Martin.

Il ragazzo si mise a piangere e a scusarsi. Martin prese una mela dal panier e la diede al ragazzo dicendo: - Te la pagherò io, nonnina. -

- Questo mascalzoncello meriterebbe di essere frustato - disse la vecchia.

- Oh, nonnina - fece Martin - se lui dovesse essere frustato per aver rubato una mela, cosa si dovrebbe fare a noi per tutti i nostri peccati? Dio ci comanda di perdonare, altrimenti non saremo perdonati. E dobbiamo perdonare soprattutto a un giovane sconsiderato. -

- Sarà anche vero - disse la vecchia - ma stanno diventando terribilmente viziati. -

Mentre stava per rimettersi il sacco sulla schiena, il ragazzo si fece avanti. - Lascia che te lo porti io, nonna. Faccio la tua stessa strada. - La donna allora mise il sacco sulle spalle del ragazzo e si allontanarono insieme.

Martin tornò a lavorare. Ma si era fatto buio e non riusciva più a infilare l'ago nei buchi del cuoio. Raccolse i suoi arnesi, spazzò via i ritagli di pelle dal pavimento e posò una lampada sul tavolo. Poi prese la Bibbia dallo scaffale. Voleva aprire il libro alla pagina che aveva segnato, ma si aprì invece in un altro punto. Poi, udendo dei passi, Martin si voltò. Una voce gli sussurrò all'orecchio: - Martin, non mi riconosci ?

- Chi sei? - chiese Martin.

- Sono io - disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stepanic, che sorrise e poi svanì come una nuvola.

- Sono io - disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. Sorrise. Anche il piccolo rise. Poi scomparvero.

- Sono io - ancora una volta la voce. La vecchia e il ragazzo con la mela apparvero a loro volta, sorrisero e poi svanirono. Martin si sentiva leggero e felice. Prese a leggere il Vangelo là dove si era aperto il libro. In cima alla pagina lesse: Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbero sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste. In fondo alla pagina lesse: Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

Così Martin comprese che il Salvatore era davvero venuto da lui quel giorno e che lui aveva saputo accoglierlo.



“Adorazione dei Pastori”, Gerrit Van Honthorst, 1622